

BIBLIOTECA DELLA «MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA»

DIRETTA DA SERGIO GENSINI

N. 24

STUDI E MEMORIE PER LOVANIO ROSSI

a cura di
CURZIO BASTIANONI



EDIZIONI POLISTAMPA
2011

Con il contributo del Comune di Colle di Val d'Elsa

COMITATO SCIENTIFICO

MARIO ASCHERI • FRANCO CARDINI • GIOVANNI CHERUBINI • ZEFFIRO CIUFFOLETTI
BRUNO DINI • DOMENICO MASELLI • GIORGIO MORI • LUCIANA MOSICI
GIUSEPPE PANSINI • CARLO PAZZAGLI • GIULIANO PINTO • UMBERTO SANTARELLI
SIMONETTA SOLDANI

ORETTA MUZZI, segretaria

© 2011 SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA - Castelfiorentino

© 2011 EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze

Tel. 055 737871 (15 linee)

info@polistampa.com - www.polistampa.com

ISBN 978-88-596-0867-7

In copertina: Incisione di Domenico Miserotti su disegno di Giuseppe Menabuoni (sec. XVIII), così descritta:

C O L L E .



Servasi qui nel mezzo rappresentata la Città di COLLE per la figura collocata in alto, avendo a' suoi piedi altra figura giacente, che nel vedere un vaso significa il fiume Elfa. Tiene ella colla sinistra mano l'Arme, che stò Colle l'anno 1322, cioè una Croce rossa in campo bianco, e in uno degli spazj di sopra, che lascia la Croce, dee essere un collo di Cavallo, rolo.

Nell' ovato di sotto si rappresenta quando al Ponte, poi detto del Campana, l'anno 1479, il Popolo di Colle fece pe' Fiorentini gloriosa resistenza agli Eserciti della Lega tra il Papa, il Re di Napoli, ed altri.

Nell' ovato superiore si scorge quando i Colligiani dopo lungo assedio capitolarono la resa della Terra, posto che indi a quattro giorni non furono stati soccorsi da' Fiorentini.

SOMMARIO

PRESENTAZIONI

| | | |
|---|------|----|
| di PAOLO BROGIONI e FEDERICA CASPRINI (Sindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Colle di Val d'Elsa) | Pag. | 11 |
| di SERGIO GENSINI | » | 13 |
| di CURZIO BASTIANONI | » | 15 |

RICORDI

| | | |
|--|---|----|
| MICHELA NENCINI, <i>A proposito di Lovanio</i> | » | 19 |
| MARIO MANGANELLI, <i>In ricordo di Lovanio Rossi</i> | » | 27 |
| MARIO CAPPELLI, <i>Spigolature</i> | » | 31 |
| LUCA LENZINI, <i>Lovanio Rossi e il «Bollettino della Società degli Amici dell'Arte»</i> | » | 33 |
| ETTORE PELLEGRINI, <i>Lovanio Rossi bibliofilo</i> | » | 41 |
| <i>Bibliografia di Lovanio Rossi</i> , a cura di LAURA NOCENTINI | » | 51 |

STUDI

| | | |
|---|---|-----|
| GIACOMO BALDINI - SOFIA RAGAZZINI, <i>Uno skyphos inedito del Pittore di Milano nel suo contesto di ritrovamento</i> | » | 61 |
| AGNESE MAGNANI - EDOARDO MUGNAINI - CLAUDIO ROSSI ANTONIO TOGNAZZI, <i>Caratterizzazione di reperti ceramici provenienti dal sito archeologico di Quartaia</i> | » | 107 |

| | |
|---|----------|
| LEONARDO MINEO, «Per trascuraggine et per vilissima avaritia». <i>Dispersioni documentarie e organizzazione archivistica nel comune di Colle (secc. XIII-XIV)</i> | Pag. 129 |
| SIMONE M. COLLAVINI, <i>Le élites di Colle Val d'Elsa e i conti Adobrandeschi tra XII e XIII secolo. Tre schede genealogiche</i> | » 153 |
| PAOLO CAMMAROSANO, <i>Donne e artisti nella guerra toscana 1260-1269</i> | » 181 |
| CURZIO BASTIANONI, <i>Dal Ponte a Ripa al Ponte del Campana</i> | » 189 |
| MARCO BARSACCHI, <i>La missione di Bartolomeo Scala a San Gimignano durante l'assedio di Colle</i> | » 199 |
| ALISON BROWN, <i>The House & Culture of Bartolomeo Scala, Chancellor of Florence</i> | » 219 |
| MOIRA CENTINI, <i>Un Masaniello colligiano</i> | » 247 |
| RENZO SABBATINI, <i>Le cartiere di Colle e la «caritativa economia»: qualche riflessione sulla 'economia morale'</i> | » 261 |
| ANNICA GELLI, <i>Le relazioni sullo stato delle gore di Colle di Val d'Elsa nel Settecento</i> | » 277 |
| FRANCESCO CORSI, «L'Elsa», la «Nuova Elsa» e «La Martinella». <i>Evoluzioni lessicali (e politiche) della stampa valdelsana</i> | » 285 |
| MERIS MEZZEDIMI, <i>Asili infantili a Colle durante il Regno d'Italia</i> .. | » 309 |
| OLIMPIO MUSSO, <i>Assassinio nella pieve. L'iscrizione medievale di Marmoraià (Siena)</i> | » 347 |
| LUCA TRAPANI, <i>La chiesa di Santa Maria in Canonica dalle origini alla consacrazione del 1603</i> | » 353 |
| LEOPOLDO E ALESSANDRO MALANDRINI, <i>L'architettura della chiesa di Santa Maria in Canonica: evoluzione o involuzione?</i> | » 375 |
| ITALO MORETTI, <i>Un monastero vallombrosano in diocesi di Volterra: Santa Maria a Conè</i> | » 391 |

| | |
|---|----------|
| PATRIZIA LA PORTA, <i>Novità sugli affreschi graffiti del Palazzo dei Priori</i> | Pag. 413 |
| ELISA BRUTTINI, <i>Giovan Girolamo Carli: l'erudito 'vagabondo' negli anni colligiani</i> | » 419 |
| FEDERICA CASPRINI, <i>Note e documenti sulla fabbrica dell'ospedale di San Lorenzo nel periodo lorenese e un ritratto di Leopoldo II di Toscana</i> | » 449 |

LEONARDO MINEO

«Per trascuraggine et per vilissima avaritia».
Dispersioni documentarie e organizzazione archivistica
nel comune di Colle (secc. XIII-XIV)*

«Havendo usato diligentia d'investigare le memorie di Colle, terra tosto più nobile et illustre per il valore di molti habitatori che per antichità o gran ricchezze, sento infinito dispiacere della perdita di molte scritte più antiche consumate dal tempo et dall'incendio della sagrestia di pieve [...]. Et anchora all'età nostra si son tolti non pochi libri dell'antiche decime che contenevano le sustanzie et beni di ciascuna famiglia et che a questi tempi per trascuraggine et per vilissima avaritia d'alcuni hanno servito per coperta d'altri libri che si possono vedere ma non leggere, massime delli stanziamenti et riformagioni innanzi al'anno 1310»¹.

Così, a metà Cinquecento, Niccolò Beltramini lamentava la dispersione della documentazione colligiana nell'accingersi alla redazione della sua accuratissima *Chronica*². Il rammarico dell'illustre colligiano mostra ancora la sua piena attualità e offre soprattutto alcuni spunti di riflessione in merito alle modalità di trasmissione e di conservazione della memoria del comune

* Il presente contributo prende le mosse dall'intervento tenuto nella giornata di studio *La società della Valdelsa e della Toscana fra XI e XIII secolo*, svoltasi in Colle di Val d'Elsa il 28 ottobre 2009. Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni: ASF1 = Archivio di Stato di Firenze; ASSI = Archivio di Stato di Siena; BCC = Biblioteca Comunale di Colle di Val d'Elsa; BCS = Biblioteca Comunale di Siena. I siti web citati s'intendono visitati alla data del 4 novembre 2009.

¹ [NICCOLÒ BELTRAMINI], *Chronica di Colle*, BCC, *Fondo antico*, manoscritto Beltramini, c. 37r.

² Su Niccolò Beltramini e la sua *chronica* si vedano L. ROSSI, *Aspetti della cultura colligiana tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Seicento*, in *Colle di Val d'Elsa nell'età dei granduchi medicei. La Terra in Città et la Collegiata in Cattedrale*, Firenze, Centro Di, 1992, pp. 243-256, in particolare p. 254; ID., *La 'chronica di Colle' di Niccolò Beltramini*, in «Miscellanea Storica della Valdelsa», CV (1999), 1, pp. 23-32 e *L'Archivio comunale di Colle di Val d'Elsa. Inventario della Sezione storica*, a cura di L. MINEO, Siena-Roma, Amministrazione provinciale di Siena-Ministero per i beni e le attività culturali, 2007, p. 24, nota 101.

colligiano. Nelle parole del Beltramini si ravvisano tutti gli elementi che spesso ricorrono nella storia di un archivio: l'immane incendio, la «trascuraggine» degli amministratori poco attenti alla conservazione delle antiche carte abbandonate all'umidità e alla polvere, cui si aggiunge la precoce attitudine al riciclaggio – bollata come «vilissima avaritia» – di alcuni cancellieri che utilizzarono l'abbondante scorta di cartapecore presenti in archivio per un'economica rilegatura dei registri di produzione corrente³.

Se alle considerazioni di Beltramini affianchiamo la lettura degli strumenti inventariali coevi che per quel periodo si possiedono, si rileva come nelle decadi centrali del Cinquecento la configurazione dell'archivio comunale colligiano fosse già sostanzialmente la medesima che si presenta agli occhi dell'odierno ricercatore⁴. Alla rarefazione della documentazione duecentesca – limitata a poche decine di pergamene di provenienza prevalentemente ecclesiastica e al primo *liber iurium* comunale – fa da contraltare la compatta emersione delle testimonianze del secolo successivo⁵, quando abbiamo a disposizione una fra le serie deliberative più continue e numericamente significative fra i comuni di media ampiezza dell'intera Toscana⁶. Nulla invece si è conservato della sicuramente cospicua produzione duecentesca su registro di matrice comunale, ad eccezione del registro quadrimestrale dei bandi podestarili del 1268 recentemente edito da Paolo Cammarosano nel secondo dei suoi volumi dedicati alla storia di Colle⁷. Dunque a metà Cinquecento, i 'giochi' per la configurazione del complesso documentario colligiano tre-quattrocentesco sono compiuti: da allora si regi-

³ Sul fenomeno del riutilizzo di materiali pergamenei tre-quattrocenteschi quali coperte di registri in epoche successive per l'archivio comunale colligiano, si veda *ivi*, pp. 589-595.

⁴ Il più antico inventario dell'archivio colligiano pervenuto risale al 1564 e si riferisce alle unità raccolte presso la cancelleria. Si è conservato inoltre un elenco, compilato nello stesso periodo, dei registri di deliberazioni prodotti fra il 1296 e il 1392. In entrambi i casi le dispersioni rilevabili dal confronto con le attuali sopravvivenze documentarie sono estremamente contenute. In merito si veda più distesamente *ivi*, pp. 23, 138-139.

⁵ Sulla dimensione qualitativa e quantitativa delle fonti archivistiche duecentesche riferibili al comune colligiano, si veda P. CAMMAROSANO, *Storia di Colle di Val d'Elsa nel medioevo*, 1, *Dall'età romanica alla formazione del Comune*, Trieste, CERM, 2008, in particolare pp. 9-11, 94-97.

⁶ Sulle forme di produzione e conservazione delle tipologie deliberative colligiane con particolare riferimento al XIV secolo si veda *L'Archivio comunale di Colle* cit., pp. 113-141.

⁷ Per un'attenta disamina dei contenuti del *liber bannorum et licitarum* si veda P. CAMMAROSANO, *Storia di Colle di Val d'Elsa nel medioevo*, 2, *Colle nell'età di Arnolfo di Cambio*, Trieste, CERM, 2009, pp. 82-96; il testo è edito alle pp. 160-188.

strano perdite – pur dolorose per lo storico – limitate a poche individuabili unità⁸.

Resta da capire, per quanto possibile, in che misura influirono su tale esito fattori di natura diversa rispetto a quelli chiamati in causa dal Beltrami, quali i ricorrenti eventi calamitosi – a dire il vero circoscritti a pochi verificati episodi – o le ordinarie dinamiche amministrative cui sono da imputare le fisiologiche dispersioni dei documenti che avevano ormai esaurito qualsiasi utilità pratica, fino a giungere alle forme di organizzazione istituzionale e archivistica. Per il XIII secolo possiamo operare solo delle congetture sull'assetto archivistico colligiano grazie alle sopravvivenze documentarie di matrice comunale, in verità estremamente rarefatte: alcune pergamene sciolte, quattro o poco più per la prima metà del secolo, una decina per la seconda metà – materiale oggi conservato nel Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze⁹ – e due cartulari o meglio 'strumentari' secondo la tradizione archivistica colligiana, dove anche nella nostra comunità si era cominciato a selezionare e copiare gli atti relativi ai più antichi diritti patrimoniali e giurisdizionali, nonché ad inserire, in originale, quelli prodotti nel corso del tempo, analogamente a quanto avveniva nei maggiori centri urbani¹⁰. Resta tuttavia da notare che a differenza di questi ultimi nel caso colligiano si registra una pressoché completa dispersione dei documenti originali in pergamena destinati ai cartulari¹¹. Si esce dal campo

⁸ Delle deliberazioni dei consigli colligiani risulta ad esempio perduto il registro più antico, risalente al 1296, fra quelli annoverati nell'inventario del 1564, nonché quello relativo al 1342, periodo di grande importanza per la ridefinizione dell'assetto normativo e istituzionale del comune colligiano. In merito si veda *L'Archivio comune di Colle* cit., p. 139, nota 246.

⁹ Com'è noto, a partire dal 1779 l'istituzione dell'Archivio diplomatico aveva comportato la concentrazione a Firenze del materiale pergameneo degli uffici centrali e periferici del Granducato, delle opere pie e dei comuni, Colle compresa. Sul versamento delle pergamene colligiane, oggi direttamente consultabili *on line* con i relativi spogli all'indirizzo <http://www.archiviodistato.firenze.it/diplomatico>, si veda *L'Archivio comunale di Colle* cit., p. 30.

¹⁰ Una prima trascrizione e indicizzazione degli atti dei due cartulari colligiani, segnati rispettivamente ASSI, *Comune di Colle*, 59 (già 63) e *Comune di Colle* 60 (già 64) è disponibile in A. LISINI, *Gli istrumentari del Comune di Colle di Val d'Elsa*, «Atti e memorie della Sezione letteraria e di Storia Patria Municipale della R. Accademia dei Rozzi», III (1888), pp. 1-16 e XV (1900), pp. 197-260. Un ampio utilizzo dei documenti del primo cartulario è condotto in CAMMAROSANO, *Storia di Colle* cit., 1, *passim*. Per una sintetica ricostruzione delle vicende conservative dei cartulari colligiani si rimanda a *L'Archivio comunale di Colle* cit., pp. 104-107.

¹¹ Unica eccezione per il primo cartulario la pergamena ASF1, *Diplomatico, Colle Val d'Elsa, Comune* (da ora *Colle*), 1207 febbraio 10, contenente cinque atti datati 1207 (=1208) febbraio 10, 1207 (=1208) febbraio 28, 1207 (=1208) marzo 3, 1208 luglio 2, 1210 ottobre 24, tutti relativi all'ospedale di Ricovero (si veda in proposito ASSI, *Comune di Colle*, 59 [già

delle congetture e delle interpretazioni basate sul prevalente ricorso a casi presumibilmente analoghi all'inizio del Trecento, quando cominciano a conservarsi fonti di natura statutaria che, seppur frammentarie, consentono un approccio 'dall'alto' all'organizzazione archivistica colligiana. La natura 'programmatica' del dettato statutario è coniugabile a partire dallo stesso periodo con il carattere 'dinamico' delle prassi istituzionali della comunità, testimoniate dalla conservazione di una ricca serie deliberativa che ci aiuta a delineare la filiera della produzione e della conservazione documentaria. Tali fonti ci testimoniano, ad inizio Trecento, un assetto amministrativo e archivistico ormai maturo e in piena efficienza che affonda, evidentemente, le sue radici nella prima metà del secolo precedente, come del resto il caso ben documentato della vicina San Gimignano ci rammenta¹².

Continuità dunque, ma non solo: le prime decadi del Trecento registrano, infatti, una significativa evoluzione destinata ad incidere, a mio avviso, sulla trasmissione e sulla ridefinizione della memoria archivistica duecentesca colligiana. Proprio il confronto con San Gimignano fa risaltare tanto le analogie quanto le differenze tra le due situazioni. Con il disvelarsi dell'assetto colligiano di inizio Trecento rileviamo che al comune policentrismo della produzione documentaria, basato sull'attività contemporanea di diversi notai¹³, non corrisponde a Colle la persistenza di un modello archivistico 'accentrato' come quello sangimignanese. Tale modello 'accentrato', già attivo almeno entro la prima metà del Duecento, era basato sulla precoce responsabilizzazione di una figura dedicata in via esclusiva, o comunque prevalente, alla funzione conservativa e gestionale della documen-

63], cc. 18, 20-21 e CAMMAROSANO, *Storia di Colle* cit., 1, p. 92, nota 32 e p. 93, note 33-34). L'altra pergamena conservata nel Diplomatico e datata al 1206 (=1207) gennaio 10, i cui atti risultano presenti anche nel primo cartulario, fu in realtà composta nel 1346 proprio a partire dagli atti di quest'ultimo (si veda *infra* il testo corrispondente fra la nota 19 e la nota 21). In generale, gli esiti colligiani paiono più accostabili al contesto documentario ecclesiastico descritto da Paolo Cammarosano, dove si rileva la tendenza alla mancata conservazione degli originali in pergamena inseriti nei cartulari, diversamente da quanto generalmente verificato per le realtà comunali. Sul tema si veda P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991, pp. 65-66 e 150.

¹² Per una disamina delle fonti utili a ricostruire l'assetto archivistico tre-quattrocentesco colligiano nell'ottica di una comparazione con San Gimignano e San Miniato, comunità in larga parte assimilabili dal punto di vista demico, socio-economico e istituzionale si rimanda a L. MINEO, *La dimensione archivistica di tre terre toscane fra XIV e XV secolo: i casi di Colle Val d'Elsa, San Gimignano e San Miniato*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELLI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI, Trento-Roma, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni culturali-Ministero per i beni e le attività culturali, 2009, pp. 337-426, in particolare alle pp. 342-345.

¹³ Si veda in proposito *ivi*, pp. 346-366.

tazione – il sangimignanese *notarius ad acta* – secondo uno schema, sia detto per inciso, destinato ad essere riproposto tramite la figura quattrocentesca del cancelliere nei principali centri della Toscana fiorentina¹⁴. Nella seconda decade del Trecento a Colle l'organizzazione conservativa registra, invece, una significativa evoluzione, frutto probabile di un progressivo ampliamento degli apparati comunali: alle responsabilità archivistiche del camerlengo generale e con esso della *camera comunis*, secondo un accostamento funzionale tipico dell'età comunale che vedeva la custodia del materiale archivistico abbinata a quella dei beni mobili e delle ricchezze del comune, si affiancano quelle della Gabella, l'ufficio finanziario preposto alle riscossioni che avrebbe dato vita ad un dualismo conservativo destinato a permanere fino all'ultimo quarto del Settecento¹⁵. La conservazione archivistica si lega dunque maggiormente alle esigenze dei produttori della documentazione, impegnati nello stesso turno di tempo in un'intensa attività di riorganizzazione del sedimento della quotidiana *routine* burocratica via via accumulatosi fino a quel periodo nella camera del comune.

Secondo una prassi assai comune all'epoca, per il selezionato *thesaurus* di pergamene attestanti privilegi, diritti e possessi – ovvero il nucleo primigenio intorno al quale era venuta costruendosi la memoria comunale fin dal primo XIII secolo¹⁶ – gli statuti di inizio Trecento prescrivevano ancora un'appartata custodia presso i conventi di Sant'Agostino e San Francesco insieme ad altro materiale documentario che si riteneva opportuno affidare ad una doppia linea di conservazione: statuti, estimi, libri delle condanne. Le deliberazioni della prima metà del Trecento testimoniano, invece, una progressiva riconduzione di tutto il materiale documentario entro le ordinarie strutture conservative comunali dove, ben presto, si dovette fare i conti con la necessità di venire a capo della confusione che regnava fra gli *iura, privilegia et instrumenta comunis* venuti nel frattempo a raccogliersi¹⁷. Nel

¹⁴ Sull'assetto archivistico sangimignanese si veda *ivi*, pp. 384-386.

¹⁵ Si veda *L'Archivio comunale di Colle* cit., pp. 16-28 e MINEO, *La dimensione archivistica* cit., pp. 386-388.

¹⁶ Il dualismo fra l'archivio sedimento e l'archivio *thesaurus* è efficacemente rappresentato in F. VALENTI, *Riflessione sulla natura e struttura degli archivi*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2000 [già edito in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLI (1981), pp. 9-37] in particolare pp. 89-98.

¹⁷ Ad esempio nel gennaio 1339 il consiglio priorale, verificato lo stato di disordine, aveva deliberato «quod iura comunis et instrumenta ponantur in loco tuto», disponendo dopo appena un mese il nuovo condizionamento del *registrum comunis* (si veda ASSI, *Comune di Colle*, 103 [già 306], rispettivamente a c. 27r [1339 gennaio 7] e c. 41r [1339 febbraio 14]).

caso colligiano, come altrove del resto, il ricorso a forme di tesaurizzazione e/o selezione delle scritture a fini di autodocumentazione fu, nello stesso periodo, sollecitato soprattutto da controversie patrimoniali, giurisdizionali o confinarie, che portarono entro la prima metà del Trecento a ridisegnare, o meglio a selezionare, la memoria duecentesca con la quale oggi ci confrontiamo: nella seconda decade del Trecento, precisamente nel 1316, si colloca l'intento del consiglio del capitano del popolo di provvedere alla sistemazione del *registrum possessionum*, l'antico cartulario, ribadendo l'obbligo di tenerlo costantemente aggiornato, come evidentemente da tempo non si faceva, mediante la periodica inserzione degli atti via via stipulati¹⁸. L'anno successivo avrebbe visto l'inserimento dell'ultimo atto nel primo cartulario e la contestuale inaugurazione del secondo codice, destinato ad ospitare la copia di molti documenti duecenteschi, tratti anche dal primo cartulario, fra i quali quelli relativi alla diuturna controversia confinaria col comune di Siena per la zona di Montevasoni. Risultano legate a tale vicenda anche le rarissime testimonianze su pergamena sciolta ascrivibili direttamente al comune e risalenti alla prima metà del Duecento, ora conservate nel Diplomatico colligiano conservato a Firenze¹⁹. A circa 30 anni dopo – al 1346 per la precisione – e ad un'analogha circostanza, ovvero la definizione di questioni confinarie con Poggibonsi, risale la ricomposizione in un'unica pergamena di tre diversi atti trascritti dal primo cartulario, definito significativamente «*registrum sive archivium comunis de Colle*», e datati agli anni 1207 e 1209²⁰: i tre atti in copia costituiscono ad oggi la più antica te-

Più distesamente sull'evoluzione della gestione del *thesaurus* documentario comunale a Colle nel corso del Trecento si veda MINEO, *La dimensione archivistica* cit., pp. 391-396.

¹⁸ Si veda *ivi*, p. 356, nota 56.

¹⁹ Ci si riferisce in particolare alla pergamena che reca la copia, redatta nel 1311, di un atto del 1238 relativo alla donazione di un appezzamento di terreno agli eremiti di Montevasoni, nonché di altri due atti di analogo tenore risalenti al 1294 (ASF_I, *Diplomatico, Colle*, 1238 dicembre 30 [copia, 1311 agosto 19], parzialmente edita in CAMMAROSANO, *Storia di Colle* cit., 2, pp. 152-153). Sulla controversia e sul suo riflesso documentario si veda O. MUZZI, *Il Comune di Colle Valdelsa e gli insediamenti mendicanti (XII secolo-metà XIV secolo)*, in *Gli ordini mendicanti in Val d'Elsa. Atti del convegno di studio (Colle Val d'Elsa-Poggibonsi-San Gimignano, 6-8 giugno 1996)*, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1999, pp. 259-278, in particolare pp. 270-272 e di recente CAMMAROSANO, *Storia di Colle* cit., 2, pp. 48-49.

²⁰ Si veda ASF_I, *Diplomatico, Colle*, 1206 gennaio 10 [copia, 1346 settembre 8] e ASSI, *Comune di Colle*, 59, (già 63), cc. 14v [1206 (=1207) gennaio 10], 23 [1209 agosto 10], 24v [1209 agosto 10]. Allo stesso giorno, ovvero all'8 settembre 1346, e alla mano degli stessi notai risale la copia del diploma di re Manfredi datato al febbraio 1261, con il quale veniva confermato il privilegio federiciano del 1246 che assicurava a Colle il possesso della *curia* e del *districtus* (ASF_I, *Diplomatico, Colle*, 1260 febbraio [copia, 1346 settembre 8]). Sul diploma

stimonianza su pergamena sciolta presente nel Diplomatico colligiano ascrivibile alle autorità comunali, le carte delle quali cominciano ad avere una preponderanza quantitativa solo a cavallo tra l'ultima decade del Duecento e la prima del Trecento²¹.

Il processo di organizzazione della memoria comunale nella prima metà del Trecento finì con l'attrarre precocemente nell'ambito delle strutture conservative municipali anche le carte di due importanti «poli religiosi» colligiani, come sono stati definiti di recente da Paolo Cammarosano: la pieve di Sant'Alberto e l'ospedale di Ricovero. Anche in questo caso, volano dell'intera operazione fu la necessità di difendere le prerogative dei due enti da attacchi esterni, percepiti come veri e propri *vulnera* ai diritti politici e patrimoniali della comunità nel suo complesso²². In una significativa delibera dell'aprile 1348 il consiglio generale, dopo aver constatato che i titoli di privilegio e diritti sia della pieve sia dell'ospedale si trovavano pignorati a Firenze per le spese di sepoltura di un arciprete, aveva deliberato di impegnarsi a recuperarli «omni modo, via, iure et ordine ordinario et extraordi-

di Manfredi e sul contesto nel quale fu originariamente prodotto si veda CAMMAROSANO, *Storia di Colle* cit., 2, pp. 67-68.

²¹ Delle 37 pergamene risalenti alla prima metà del Duecento e attualmente conservate nel Diplomatico colligiano, solo tre risultano essere riconducibili direttamente al comune e fra queste solo il privilegio di Federico II del gennaio 1246 risulta essere pervenuto in originale (ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1245 gennaio). Le già ricordate pergamene del 1238 e del 1207 risultano invece essere copie seriori (vedi *supra* rispettivamente le note 19 e 20). Delle 21 pergamene della seconda metà del Duecento solo sette, quattro delle quali concentrate fra 1294 e 1298, risultano senz'altro ascrivibili all'attività del comune (ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1260 febbraio [copia, 1346 settembre 8]; 1267 maggio 16; 1267 maggio 16; 1294 aprile 21 [copia, 1295 settembre 10]; 1295 giugno 26; 1295 settembre 14; 1298 marzo 13).

²² Gli attriti con il vescovo di Volterra in merito alle esenzioni vantate dalla pieve colligiana costituirono, fino al suo innalzamento al rango episcopale, una costante nella vita delle istituzioni comunitative impegnate periodicamente nell'approntamento di *dossier* e nel ricorso ad arbitri esterni (sul riflesso documentario dell'articolata vicenda si veda MINEO, *La dimensione archivistica* cit., p. 395, nota 164). Analogamente anche per l'ospedale di Ricovero, sorto su iniziativa laica con il determinante appoggio comunale all'inizio del Duecento, si registrano per buona parte del Trecento tentativi forestieri di controllare l'ente e il suo ingente patrimonio. Nel 1310, ad esempio, era andata a buon fine l'istanza della comunità e del capitolo della pieve di sottrarre i beni dell'ospedale ai gravami imposti dal vescovo volterrano (ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1309 gennaio 21; 1309 gennaio 23; 1309 febbraio 23). Ben più duro si sarebbe rivelato lo scontro per l'affidamento della commenda dell'ospedale a due cittadini fiorentini nelle decadi centrali del Trecento, scontro culminato con l'interdetto e la scomunica dei riottosi colligiani. Sulla vicenda si veda R. NINCI, *Colle Val d'Elsa nel Medioevo. Legislazione, Politica, Società*, Monteriggioni, Il Leccio, 2003, pp. 147-148. Sull'istituzione dell'ospedale di Ricovero si veda CAMMAROSANO, *Storia di Colle* cit., 1, pp. 92-95.

nario, directe et per oblicum»²³. Solo nel 1356 e dopo lo stanziamento di 70 fiorini d'oro le carte della pieve sarebbero state recuperare e depositate finalmente nel forziere di Gabella²⁴, dal quale avrebbero continuato ad essere estratte con solenne sacralità ancora per tutto il Cinquecento²⁵. Fra tali carte ritroviamo quelle che ora costituiscono il nucleo più antico del diplomatico colligiano a Firenze con cinque pergamene datate fra il 1115 e il 1188²⁶. Analogamente per i titoli patrimoniali dell'ospedale, da sempre considerato 'creatura' comunitativa, nel 1316 era stato prescritto l'inserimento nel *registrum comunis*²⁷, finché nel 1364 venne disposta la tenuta di un «di-

²³ Sulla vicenda si veda ASSI, *Comune di Colle*, 113 (già 90), cc. 35v-37r [1348 aprile 13] e *Appendice documentaria*, n. 1. Un ulteriore tentativo di riscattare le scritture fu condotto nel 1353 mediante la deliberazione di uno stanziamento a favore dell'arciprete di 15 fiorini d'oro, probabilmente mai effettuato (ASSI, *Comune di Colle*, 119 [già 311], c. 39r [1353 luglio 21] e *Appendice documentaria*, n. 3).

²⁴ Anche in questo caso fu verosimilmente la nuova disputa col vescovo di Volterra, sorta agli inizi di novembre, ad imprimere una decisa accelerazione alla vicenda che si trascinava ormai da qualche anno. Sul sorgere della controversia si veda ASSI, *Comune di Colle*, 122 (già 99), cc. 89v-90r [1356 novembre 4]; sullo stanziamento e sul deposito delle scritture si vedano rispettivamente ASSI, *Comune di Colle*, 122 (già 99), cc. 92v-93r [1356 novembre 14] e *Appendice documentaria*, n. 4, ASSI, *Comune di Colle*, 135 (già 95), cc. 121v-122r [1356 novembre 22] e *Appendice documentaria*, n. 5.

²⁵ Ad esempio, nel corso dell'ennesimo episodio di scontro, nel 1425 i priori colligiani deliberarono di inviare due ambasciatori a Siena «ad habendum consilium ab expertissimis doctoribus super iuribus et scripturis et privilegiis» estratti dal cassone di Gabella: si trattava in particolare del «privilegium pape Celestini in papiro cum licteris episcopi Honofrii et puncto questionis, rescriptum commissionis factum abbatibus Sancti Galgani, notificatio appellationis facta dicto abbatibus, sententia data per dictum abbatem contra episcopum Vulterraram [omnes] in cartis edinis, consilium redditum per dictum Petrum de Perusio in papiro, lictera noviter destinata per episcopum Stefanum de Prato episcopum Vulterraram in papiro» (ASSI, *Comune di Colle*, 196 [già 146], c. 131v [1425 maggio 31]).

²⁶ Nel Diplomatico colligiano sono ravvisabili almeno una dozzina di pergamene anteriori alla metà del Trecento riconducibili come provenienza alla pieve di Sant'Alberto, fra le quali cinque *licterae* papali risalenti al XII secolo (ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1115 novembre 27 [Pasquale II]; 1119 settembre 27 [Gelasio II]; 1153 dicembre 7 [Anastasio IV]; 1158 aprile 16 [Adriano IV]; 1188 gennaio 1 [Clemente III]), tre alla prima metà del Duecento (ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1204 giugno 15 [Innocenzo III]; 1243 settembre 18 [Innocenzo IV]; 1251 gennaio 26 [Innocenzo IV]) e due *instrumenta* della prima del Trecento (ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1305 giugno 9; 1339 aprile 2). Sulle pergamene dell'arcipretato conservate invece presso l'Archivio vescovile colligiano, si veda P. NENCINI, *Le origini della diocesi di Colle*, in *Colle di Val d'Elsa: diocesi e città tra '500 e '600*, atti del convegno di studi (Colle di Val d'Elsa, 22-24 ottobre 1992), a cura di ID., Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1994, pp. 211-234, in particolare pp. 218-219.

²⁷ «Quod omnes et singule possessiones dicti hospitalis mictantur et scribantur in registro comunis et pro comuni locentur sicut alic possessiones comunis» (ASSI, *Comune di Colle*, 78 [già 74], c. 116 [1316 gennaio 29]).

brum hospitalis ubi scribantur locationes» destinato ad essere conservato nell'archivio di Gabella insieme agli altri *iura et privilegia*²⁸.

Non ci è possibile ad oggi formulare ipotesi altrettanto precise per datare invece l'ingresso nell'ambito della memoria comunale di un altro consistente nucleo documentario, riferibile questa volta all'attività – o meglio ad un particolare aspetto di vita – del monastero di San Salvatore di Spugna, che ad oggi costituisce la porzione più consistente delle carte duecentesche del diplomatico colligiano conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze²⁹. Si tratta di circa una trentina di pergamene, datate fra il 1203 e il 1319³⁰, ascrivibili soprattutto alla prima metà del Duecento ed enucleabili tanto per il contenuto quanto per elementi estrinseci che le rendono facilmente riconoscibili. In mancanza di dati certi per individuare il periodo in cui tali carte vennero nella disponibilità del comune, possiamo almeno ipotizzare il contesto: tutte le pergamene presentano infatti alle estremità i segni evidenti di una cucitura, il che fa pensare ad una loro originaria legatura in rotolo, così come la nota tergaie coeva – «carte de' caposoldo», ovvero di penale su una tassa non pagata³¹ – presente su quasi tutte ci induce a

²⁸ Sul *liber hospitalis* si veda *L'Archivio comunale di Colle* cit., p. 106, nota 119. Ancora nel 1746 dall'accurata rassegna del materiale archivistico colligiano condotta dall'abate Gian Girolamo Carli risultavano conservate in Gabella, fra le altre, 68 pergamene riconducibili all'ospedale di Ricovero con estremi cronologici dal 1207 (=1208) al 1565 (si veda in proposito GIAN GIROLAMO CARLI, *Memorie per la storia di Colle*, BCS, *manoscritti*, C VII 15, cc. 50r-53v, in particolare cc. 50v-51r). Di queste – accresciute a 70 – lo stesso Carli compilò un registro in occasione della loro trasmissione ai capitani del Bigallo avvenuto nel 1749 (*ivi*, cc. 72r-95r). Risultano riferibili all'ospedale di Ricovero per il Duecento almeno quattro pergamene fra quelle conservate oggi nel Diplomatico fiorentino (ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1207 febbraio 10 [su cui si veda *supra* la nota 11]; 1217 dicembre 31; 1287 dicembre 5; 1298 novembre 26) e una dozzina per la prima metà del secolo successivo (*ivi*, 1309 gennaio 21; 1309 gennaio 23; 1309 febbraio 23; 1309 maggio; 1354 aprile 19; 1354 luglio 31; 1355 giugno 20; 1355 settembre 8; 1355 settembre 11; 1355 settembre 19; 1363 maggio 20).

²⁹ Sull'importanza delle carte riferibili all'abbazia di Spugna per la storia duecentesca colligiana, si vedano i riferimenti in CAMMAROSANO, *Storia di Colle* cit., 1, in particolare alle pp. 10, 88-93.

³⁰ Si segnalano in particolare ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1203 gennaio 1; 1203 settembre 28; 1207 dicembre 9; 1209 gennaio 26; 1209 aprile 27; 1215 novembre 24; 1219 gennaio 4; 1220 settembre 6; 1227 febbraio 14; 1227 luglio 5; 1230 ottobre 11; 1231 aprile 4; 1231 aprile 18; 1238 marzo 3; 1241 ottobre 23; 1243 settembre 18; 1244 ottobre 22; 1248 marzo 9; 1251 febbraio 26; 1252 marzo 17; 1253 settembre 29; 1257 settembre 28; 1281 dicembre 3; 1299 ottobre 27; 1309 aprile 24; 1309 aprile 24; 1309 agosto 26; 1309 agosto 26; 1319 marzo 10.

³¹ Recano tale nota tergaie ad esempio ASFI, *Diplomatico, Colle*, 1209 gennaio 26; 1209 aprile 27; 1215 novembre 24; 1220 settembre 6; 1227 luglio 5; 1253 settembre 29; 1281 dicembre 3. Sul termine *caposoldo* si veda la relativa voce in G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881, (rist. anast., Bologna 1966), pp. 153-154.

pensare che furono raccolte, con ogni probabilità, in relazione alle azioni mosse presso la *curia* podestarile a tutela del diritto del monastero di percepire una percentuale sulla compravendita degli immobili siti nel Borgo di Spugna³².

Si possono dunque notare accrescimenti dell'archivio colligiano, sopravanzati però da ingenti perdite, sulla cui origine occorre fare un minimo di chiarezza. Come detto in apertura non manca neanche per Colle la memoria tramandata di perdite di documentazione a seguito di incendi ed altri eventi calamitosi: l'incendio della sagrestia della pieve, rammentato da Beltramini, l'incendio del palazzo comunale che, secondo Luigi Biadi, «distrusse allo scadere del XIII secolo il pubblico archivio del comune di Colle»³³, per arrivare in tempi più recenti, allo 'spurgo' condotto nel 1821 che avrebbe causato la perdita di molti atti anteriori al XVI secolo³⁴. In realtà la storia dell'archivio colligiano testimonia raramente di dispersioni legate ad eventi di questo tipo. È noto come la violenta destituzione di Albizzo Tancredi nel 1331 si concluse con la distruzione del palazzo del comune con la conseguente perdita della documentazione prodotta durante la sua signoria, come ancora le circoscritte lacune delle serie deliberative del periodo ci rammentano³⁵. Neppure l'altro evento bellico che vide Colle direttamente protagonista un secolo e mezzo più tardi – l'assedio patito ad opera delle truppe del duca di Calabria Alfonso d'Aragona – comportò disastrose perdite: di quell'episodio si ricorda piuttosto che a farne le spese fu il solo codice degli statuti comunali, sottratto da alcuni «stipendiarii» del duca e rinvenuto a Talamone da tale Francesco di Giovanni Guidoni. Questi, dopo aver lasciato un codice in custodia presso un amico in Maremma, aveva richiesto ed ottenuto dal comune un compenso per riconsegnarlo³⁶.

³² Sull'origine di tale diritto si veda CAMMAROSANO, *Storia di Colle* cit., 1, p. 91.

³³ L. BIADI, *Storia in Colle in Val d'Elsa*, Firenze, coi tipi di G. B. Campolmi, 1859, (rist. anast., Bologna 1978), p. 14.

³⁴ Lo scarto condotto fra 1820 e 1821 nell'ambito del riordinamento dell'archivio comunale interessò esclusivamente documentazione prodotta fra XVI e XVIII secolo, come si evince dall'analitica «nota de' libri esistenti nell'archivio vecchio della cancelleria comunitativa di Colle che si propongono per spurgarsi» compilata in quell'occasione. Sulla vicenda, cui a posteriori furono imputate anche le lacune archivistiche di età bassomedievale, si veda *L'Archivio comunale di Colle* cit., pp. 32-34.

³⁵ Sulla vicenda si rimanda a O. MUZZI, *Attività artigianali e cambiamenti politici a Colle Val d'Elsa prima e dopo la conquista fiorentina*, in *La società fiorentina nel basso Medioevo. Per Elio Conti*, atti del convegno (Roma-Firenze, 16-18 dicembre 1992), a cura di R. NINCI, Roma, Istituto storico per il Medio Evo, 1995, pp. 221-253, in particolare p. 227, nonché *L'Archivio comunale di Colle*, pp. 18-19, in riferimento alle successive operazioni di ricostruzione e recupero delle scritture.

³⁶ Sull'episodio si veda *ivi*, p. 82 e *Appendice documentaria*, n. 7 e n. 8.

Ben più incisive dovettero risultare ai fini della conservazione le periodiche rassegne del materiale archivistico condotte fin dal primo Trecento, occasione privilegiata per verificarne l'effettiva rispondenza ai bisogni amministrativi della comunità e a quelli non meno importanti di certificazione dei diritti dei terrazzani. A fronte di una mole crescente della documentazione prodotta e della conseguente riduzione degli spazi a disposizione – altro *leitmotiv* ben noto a chi si occupa di archivi – compaiono nei testi delle delibere colligiane dei decenni centrali del Trecento riferimenti espliciti alla necessità di individuare e distinguere le scritture secondo la dicotomia *utiles/inutiles*, secondo cioè un discrimine rapportato alla loro capacità di attestare fatti ancora giuridicamente rilevanti per le attività amministrative e istituzionali della comunità. Da un punto di vista conservativo tali auspici si concretizzarono generalmente nell'accantonamento in luoghi distinti della documentazione giudicata ormai 'inutile', creando i presupposti per un suo tacito e progressivo smaltimento³⁷.

Le decisioni adottate dalle autorità colligiane fra il 1351 e il 1365 per risolvere il problema della congestione dei locali della camera del comune esemplificano bene queste dinamiche e ci lasciano quantomeno immaginare il destino di molte carte oggi perdute: è noto come la pestilenza del 1348 costituì uno spartiacque nella storia di molte comunità, Colle compresa: se il drastico ridimensionamento demico aveva impresso senz'altro un'accelerazione al processo di definitivo assoggettamento a Firenze, possiamo cogliere tra le sue conseguenze un riflesso, cosa che in questa sede più ci interessa, anche sul nostro archivio comunale. La scomparsa di molti dei protagonisti che popolavano le carte della curia giudiziaria colligiana avevano di colpo reso inutile e ingombrante la loro conservazione presso i locali della camera, tant'è che a soli tre anni di distanza dall'estate del 1348, si decise di chiudere in «quodam sopedaneo vel alibi» tutti «libri veteres comunis» anteriori a quella data, liberando i futuri camerlenghi dall'obbligo della loro presa in carico ma, fortunatamente, escludendo i cartulari e i libri delle riformazioni³⁸. Nel 1365 dopo circa quindici anni, intervallo di tempo che nel corso del Quattrocento si dimostrerà regolare per simili interventi, il nuovo affollamento dei registri, sparsi un po' ovunque nella camera, avrebbero costretto le autorità comunali a portare rapidamente dal cassero un armadio, destinato a raccogliere almeno i libri delle riformazioni, che evidentemente avrebbero beneficiato nel lungo periodo di queste attenzioni

³⁷ Sui criteri di selezione del materiale archivistico colligiano fra Tre e Quattrocento si rimanda a MINEO, *La dimensione archivistica* cit., pp. 404-410.

³⁸ *Ivi*, pp. 404-405 e *Appendice documentaria*, n. 2.

conservative³⁹. In prospettiva per le altre scritture di utilità secondaria un altro elemento ambientale, da sempre vanto di Colle, avrebbe creato delle condizioni sfavorevoli alla loro emarginata conservazione: la presenza di una fiorente industria cartaria che, nel corso dei secoli, si sarebbe giovata più di una volta dell'attività di selezione degli amministratori. È del 1406, e con questo episodio chiudiamo, la prospettata – e almeno in quell'occasione non realizzata – vendita alle cartiere dei *libri inutili* conservati nella camera, per finanziare i lavori di restauro del ponte di Spugna⁴⁰.

³⁹ Non è forse azzardato accostare tali attenzioni archivistiche al ruolo sempre più importante rivestito dalle delibere consiliari quali sede privilegiata della normazione comunitaria a scapito della più tradizionale e statica collocazione statutaria, come mostra il caso fiorentino studiato in L. TANZINI, *Il governo delle leggi. Norme e pratiche delle istituzioni a Firenze dalla fine del Duecento all'inizio del Quattrocento*, Firenze, Edifir, 2007, pp. 30-66. Sull'episodio colligiano qui citato, si veda *L'Archivio comunale di Colle* cit., p. 19; sulle cure dedicate ai libri delle riformazioni colligiane, destinate senza dubbio ad incidere positivamente sulla loro conservazione nel lungo periodo, si veda *ivi*, pp. 137-141.

⁴⁰ In proposito si veda MINEO, *La dimensione archivistica* cit., p. 405 e *Appendice documentaria*, n. 6.

Appendice Documentaria

1

1348 aprile 13

Il consiglio generale del comune di Colle delibera che il podestà e il capitano del popolo si adoperino per il recupero dei privilegi e dei titoli di possesso della pieve di Sant'Alberto e dell'ospedale di Ricovero che si trovano sotto sequestro a Firenze, dati in pegno per la sepoltura di un arciprete.

ASSI, *Comune di Colle*, 113 (già 90), cc. 35r-37v.

Die .XIII. aprilis.

Convocatio consilii^a.

Convocato et coadunato generali consilio comunis et populi terre Collis, capitaneorum partis guelfe et eorum consiliariorum ad sonum campane et vocem preconis, ut moris est, in palacio dicti comunis de mandato nobilis et potentis viri Mathey chiarissimi de Medicis de Florentia, honorabilis capitanei terre Collis, in quo quidem consilio, presenti et consentienti offitio dominorum priorum, idem dominus capitaneus proposuit quid videtur et placet dicto consilio providere, ordinare et stantare super infrascriptis propositis et qualibet earum primo provis, deliberatis et aprovatis per offitium dominorum priorum secundum formam statutorum.

In primis, cum privilegia, rationes et iura plebis Sancti Alberti de Colle nec non hospitalis Ricuperi de Colle, quibus dicta ecclesia et terra Collis in spiritualibus sua libertate poterit, non sint in terra Collis nec in potestate comunis vel rectorum dicte plebis sed sint Florentie vel alibi sub pingnore, ratione funeris seu sepulture cuiusdam arcipresbiteri terre Collis olim, nec conveniens sit ut dicta iura, privilegia et rationes stent in alio loco quam in terra Collis nec penes alias personas quam | [c. 36r] penes illas quibus competent et quarum interest et provisum est per offitium dominorum priorum dicte terre quod in consilio proponatur et consulatur de modo, forma et ordine quo et quibus dicta privilegia, rationes et iura recuperentur et rehabeantur ita et taliter quod redeant et deveniant in comuni de Colle, quid videtur et placet dicto consilio providere Dei nomine generaliter et spetialiter in genere et specie consulatur [...].

[[c. 36r] Super quibus omnibus et singulis et quolibet eorum dictus dominus capitaneus proposuit et petiit sibi dari sanum et utile consilium pro comuni.

Pro privilegiis et iuribus plebis et hospitalis recuperandis et habendis^b.

Raynerius Iohannis, unus ex dictis consiliariis surgens in dicto consilio ad aringandum super prima proposita, dixit et aringando consuluit quod dicta privilegia, rationes et iura de quibus supra fit mentio in proposita omnino rehabeantur et quod omnino per comune de Colle et suos rectores procuretur omni modo, via, iure ordinario et extraordinario et directe et per oblicum et omni modo et via quo

et qua potest melius quod dicta privilegia et iura rehabeantur et veniant in comuni et quod pro predictis exequendis et effectualiter adimplendis et in predictis connextis et dependentibus ab eisdem et prorsus extraneis domini potestas et capitaneus terre Collis et uterque eorum simul et divisim auctoritate presentis consilii habeant et habere intelligantur auctoritatem, baliam et potestatem, iurisdictionem et cognitionem plenam et totam quam habet presens consilium et totum comune in inveniundo modum et viam quo et quibus eis vel cuique eorum videbitur et placebit quod dicta privilegia et iura rehabeantur et deveniant in comuni et possint occasione predicta inquirere, procedere, cognoscere, punire, mulctare et gravare penas et banna imponere ac summarie et sine strepitu et figura iudicii compellere omnes et singulos laboratores, pensionarios, fittaiolos, inquilinos, molendinarios seu | [c. 37^r] tenitores bonorum et possessionum plebis de Colle et suorum iurium eosque aliis quibuscumque gravantibus aggravare per que dicta iura et privilegia rehabeantur et deveniant in comuni et omnes alios modos invenient et adducant quos fore utilius crediderint pro expeditione et executione omnium predictorum et predicta omnia predicti domini potestas et capitaneus et quilibet eorum teneantur et debeant facere et fecisse sub pena periurii infra duos menses proxime venturos ita et taliter quod dicta iura infra dictum tempus recuperentur et deveniant in comuni [...].

| [c. 37^r] Baldinus Venture, publicus prece dicti comunis, predictis omnibus in dicto consilio publice contradixit et quod nichil fiat de predictis.

Unde primo et principaliter facto et misso partito ad pissides et lupinos albos et nigros per dictum dominum capitaneum in dicto consilio super predictis, victum, optentum et reformatum fuit per .XL. lupinos albos missos et repertos in pisside de sì, non obstantibus .III. lupinis nigris missis et repertos in pisside de non, quod in predictis Dei nomine libere procedatur non obstanti contradictione facta per dictum Baldinum bannitorem, publice datis, recollectis et numeratis in dicto consilio secundum formam statutorum.

In cuius quidem summa et reformatione consilii, facto et misso partito ad pissides et lupinos albos et nigros per dictum capitaneum super prima proposita privilegiorum et iurium, victum, optentum et reformatum fuit per .XL. lupinos albos missos et repertos in pisside de sì, non obstantibus .III. lupinis nigris de non, secundum dictum dicti Raynerii publice datis, recollectis et numeratis in dicto consilio secundum formam statutorum.

^aConvocatio consilii *nel margine sinistro*. ^bPro privilegiis et iuribus [...] habendis *nel margine sinistro*.

Il consiglio generale del comune di Colle delibera che i registri delle condanne, dei processi e più in generale tutti quelli anteriori alla pestilenza del 1348, con l'eccezione dei libri delle riformagioni e dei cartulari, siano raccolti in una cassa e non siano trasmessi di camerlengo in camerlengo per inventario.

ASSI, *Comune di Colle*, 116 (già 93), cc. 25r-26v.

Die predicta.

Convocatio consilii^d.

Convocato et coadunato generali consilio comunis et populi terre Collis nec non capitaneorum partis guelfe dicti comunis ad sonum campane et vocem preconiis, ut moris est, in domo hospitalis dicti comunis de mandato sapientis et discreti viri^b domini Guillelmi de Reggio iudicis et vicarii nobilis et potentis viri Talenti Maii de Medicis de Florentia, honorabilis capitanei terre Collis, in quo quidem consilio, presenti et consentienti offitio dominorum priorum dicte terre, idem dominus vicarius proposuit quid videtur et placet dicto consilio providere, ordinare et stantare super infrascriptis propositis et qualibet earum primo provisus, deliberatis et aprobatis per offitium dominorum priorum dicte terre secundum formam statutorum dicti comunis [...].

[[c. 25v] Pro libris veteribus comunis claudendis in quadam capssa et absoluto camerario^e.

Item, cum multi libri veteres comunis tam condemnationum et processum quam reformationum et aliarum scripturarum dicti comunis sint in camera comunis de Colle, que dant impedimentum multum camerario dicti comunis, provisum est per offitium dominorum priorum terre Collis quod omnes et singuli libri predicti et alii omnes existentes in dicta camera a tempore mortalitatis retro recludantur in quodam sopedaneo vel alibi, ubi videbitur dicto consilio, adeo quod camerarius comunis non teneatur alii camerario novo renumpiare seu consignare per inventarium sed ab ipsius consignatione seu renumpiatione dicti inventarii sit liber et absolutus et quod Iohannes Bindocci olim camerarius comunis predicti, si dicti libri sic recludantur, sit absolutus et liber adeo per inventarium eos non teneatur renumpiare non obstante quod sibi fuerint per inventarium consignati, quid videatur et placet dicto consilio providere Dei nomine consulatur.

Super quibus omnibus et singulis et quolibet eorum dictus dominus vicarius proposuit et petiit sibi dari sanum et utile consilium pro comuni [...].

[[c. 26r] Ser Micael ser Dancie, unus ex offitio dominorum priorum dicte terre, dixit et aringando consuluit super II^a proposita librorum quod omnes et singuli predicti libri veteres in proposita nominati, exceptis registro comunis seu registris ac libris reformationum et consiliorum dicti comunis, recludantur in dicto sopedaneo cum duobus clavibus, quarum unam teneat camerarius comunis et aliam domini priores dicte terre et quod fiat et executioni mandetur in omnibus et per omnia ut in dicta proposita continetur [...].

Dreas Cenini, publicus preco dicti comunis, predictis omnibus in dicto consilio presens publice contradixit et quod nichil fiat de predictis.

Unde primo et principaliter facto et misso partito per dictum dominum vicarium super predictis in dicto consilio, victum, optentum et reformatum fuit per .XXXIII. lupinos albos missos et repertos in pisside de si, non obstantibus .VII. lupinis nigris de non, quod in predictis Dei nomine libere procedatur non obstanti contradictione facta per dictum bannitorem, publice datis, recollectis et numeratis in dicto consilio secundum formam statutorum dicti comunis [...].

[c. 26^v] In cuius quidem summa et reformatione consilii, facto et misso partito per dictum dominum vicarium super II^a proposita librorum, victum, optentum et reformatum fuit per .XXXIII. lupinos albos missos et repertos in pisside de si, non obstantibus .VI. lupinis nigris missis et repertis de non, secundum dictum ser Micaelis predicti publice datis, recollectis et numeratis in dicto consilio secundum formam statutorum dicti comunis.

^a Convocatio consilii *nel margine sinistro*. ^b *Segue nobilis et po(tentis) depennato*. ^c Pro libris veteribus [...] camerario *nel margine sinistro*.

3

1353 luglio 21

Il consiglio generale del comune di Colle delibera lo stanziamento di 15 fiorini d'oro per ser Iacopo di ser Lotto per il riscatto dei privilegi della pieve di Sant'Alberto.

ASSI, *Comune di Colle*, 119 (già 311), cc. 38^v-40^r.

Die predicta.

Convocatio consilii^a.

Convocato et coadunato generali consilio comunis et populi terre Collis nec non capitaneorum partis guelfe dicti comunis ad sonum campane et vocem preconis, ut moris est, in domo hospitalis dicti comunis de mandato nobilis et potentis viri Phylippi Cionetti de Bastariis de Florentia, honorabilis potestatis terre Collis, in quo quidem consilio, presenti et consentienti offitio dominorum priorum dicte terre, idem dominus potestas proposuit quid videtur et placet dicto consilio providere, ordinare et stantiare super infrascripta proposita, primo provisiva, deliberata et aprobata per offitium dominorum priorum dicte terre secundum formam statutorum dicti comunis.

In primis, quod camerarius comunis de avere et pecunia dicti comunis possit, teneatur et debeat dare et solvere sine suo preiudicio seu dampno ac expendere infrascriptis hominibus et personis et cuilibet eorum infrascriptas pecunie quantitates et quamlibet earum infrascriptis denariis videlicet [...].

[c. 39^r] Pro privilegiis redimendis^b.

Ser Iacobo ser Lotti presbitero de Colle pro auxilio fiendo per comune de Colle in redemptione privilegiorum plebis terre Collis super exemptione dicti comunis dummodo dicta privilegia perveniant in comuni et stent in comuni et inde fiant tres copie insinuate, una quarum stet aput arcipresbiterum de Colle, alia aput fratres minores de Colle et alia aput fratres agustinos de Colle, in summa totius, florenos auri quindecim^c [...].

[c. 39^v] Super quibus omnibus et singulis et quolibet eorum dictus dominus potestas proposuit et petiit sibi dari sanum et utile consilium pro comuni.

Cecchus Ceptini, unus ex dictis consiliariis surgens in dicto consilio ad aringandum super dictis expensis et quolibet earum, dixit et aringando consuluit quod

fiat in omnibus et per omnia ut in dictis expensis et qualibet earum latius contineatur.

Dreas Cenini, publicus preco dicti comunis, predictis omnibus in dicto consilio presens publice contradixit et quod nichil fiat de predictis.

[[c. 40r] Unde primo et principaliter facto et misso partito per dictum dominum potestatem super predictis in dicto consilio, victum, optentum et reformatum fuit <per> .XXX. lupinos albos missos in pisside de sì, non obstantibus .V. lupinis nigris de non, quod in predictis Dei nomine libere procedatur non obstanti contradictione facta per dictum bannitorem, publice datis, recollectis et numeratis in dicto consilio secundum formam statutorum dicti comunis [...].

In cuius quidem summa et reformatione consilii, facto et misso partito per dictum dominum potestatem super stantiamento dicti ser Iacobi, victum, optentum et reformatum fuit per .XXII. lupinos albos de sì, non obstantibus .VIII. lupinis nigris de non, secundum dictum dicti Cecchi, publice datis, recollectis et numeratis in dicto consilio secundum formam statutorum dicti comunis, exceptis lupinis dominorum priorum qui non venerunt in presenti partito.

^a Convocatio consilii *nel margine sinistro*. ^b Pro privilegiis redimendis *nel margine sinistro*. ^c Ser Iacobo [...] quidecim *il testo non è barrato e non reca nel margine l'annotazione dell'avvenuto pagamento, come invece gli stanziamenti precedenti e successivi*.

4

1356 novembre 14

Il consiglio generale del comune di Colle delibera di destinare 70 fiorini d'oro al riscatto dei privilegi della pieve di Sant'Alberto.

ASSI, *Comune di Colle*, 122 (già 99), cc. 92r-93r.

Die predicta.

Convocatio consilii^a.

Convocato et coadunato generali consilio comunis et populi terre Collis nec non capitaneorum partis guelfe dicti comunis ad sonum campane et vocem preconis, ut moris est, in domo hospitalis dicti comunis de mandato nobilis et potentis viri Macthey Burgi Raynaldi de Florentia, honorabilis capitanei terre Collis, in quo quidem consilio, presenti et consentienti offitio dominorum priorum dicte terre, idem dominus capitaneus proposuit quid videtur et placet dicto consilio providere, ordinare et stantare super infrascriptis propositis primo provisus, deliberatis et a probatis per offitium dominorum priorum dicte terre secundum formam statutorum dicti comunis.

Pro privilegiis plebis recolligendis^b.

In primis, cum privilegia iurisdictionis et exemptionis plebis et terre Collis sint reperta nec haberi possint vel recuperari pro minori quantitate florenorum auri .LXX., proponitur ad consilium quid videtur et placet dicto consilio providere super predictis Dei nomine consulatur [...].

||c. 93v] Super quibus omnibus et singulis et quolibet eorum dictus dominus capitaneus proposuit et petiit sibi dari sanum et utile consilium pro comuni.

Quod comune ponat duas partes pro recolligendo privilegia^c.

Ser Blaxius Beltramini, unus ex dictis consiliariis surgens in dicto consilio ad aringandum super prima proposita privilegiorum, dixit et aringando consuluit quod comune ponat et mictat duas partes totius eius quod costabunt dicta privilegia usque in summam et quantitatem florenorum auri .LXX. et arci-presbiter terre Collis teneatur et debeat ponere tertiam partem eius quod costabunt dicta privilegia et solvere ut rehabeantur, ita tamen quod dicta privilegia veniant et venire debeant ad manus dicti comunis et in comuni deponantur in ea parte et loco ubi fuerit provisum per comune predictum terre Collis et camerarius dicti comuni de avere et pecunia dicti comunis possit, teneatur et debeat dare et solvere ac expendere in recollectione dictorum privilegiorum sine suo preiudicio seu dampno usque in duas partes totius eius quod costabunt dicta privilegia, dummodo non excedat summa pro toto florenorum auri .LXX.

.M^oIII^eLVI., indictione .X., die .II. decembris. Ser Lodovicus ser Francisci fuit confessus et contentus se habuisse et recepisse a Petro Michelis camerario de summa suprascripta .LXX. florenorum de auro pro dicta causa.

Libras .CXLVIII., s. .XVII., d. .VI.

Ego Meus Cennis notarius camere subscripsi^d [...].

||c. 93v] Dreas Cenini, publicus preco dicti comunis, predictis omnibus in dicto consilio presens publice contradixit et quod nichil fiat de predictis.

Unde primo et principaliter facto et misso partito per dictum dominum capitaneum super predictis in dicto consilio, victum et reformatum fuit per .XXXIII. lupinos albos de sì, non obstantibus .VIII. lupinis nigris de non, quod in predictis Dei nomine libere procedatur non obstanti contradictione facta per dictum bannitorem, publice datis, recollectis et numeratis in dicto consilio secundum formam statutorum dicti comunis.

In cuius quidem summa et reformatione consilii, facto et misso partito per dictum dominum capitaneum super prima proposita privilegiorum, victum et reformatum fuit per .XXVII. lupinos albos de sì, non obstantibus .V. lupinis nigris de non, secundum dictum dicti ser Blaxii publice datis, recollectis et numeratis in dicto consilio secundum formam statutorum dicti comunis, exceptis lupinis dominorum priorum qui non venerunt in dicto partito.

^a Convocatio consilii *nel margine sinistro*. ^b Pro privilegiis [...] recolligendis *nel margine sinistro*. ^c Quod comune [...] privilegia *nel margine sinistro*. ^d .M^oIII^eLVI., indictione [...] subscripsi *nel margine sinistro*.

Il consiglio generale del comune di Colle delibera che i privilegi della pieve di Sant'Alberto recuperati siano copiati da quattro o sei notai, che gli originali siano conservati nel cassone della reliquia del ss. Chiodo e che le copie vengano poste nel cassone di Gabella.

ASSI, *Comune di Colle*, 135 (già 95), cc. 121r-122v.

Die .XXII. novembris.

In Dei nomine amen. Convocato et congregato generali consilio comunis et populi terre Collis in domo Hospitalis dicti comunis de mandato nobilis et potentis viri Mathey Burgi Raynaldi de Florentia, honorabilis capitanei terre Collis et eius districtus, ad sonum campane vocemque preconis more solito proposuit dictus dominus capitaneus de presenti consensu et voluntate offitii dominorum priorum dicte terre presentium et consentientium quid dicto consilio et consiliariis videtur et placet providere et ordinare et deliberare super infrascriptis propositis et qualibet earum, primo deliberatis et aprovatis per offitium dominorum priorum dicte terre secundum formam statutorum [...].

[c. 121r] Item, cum privilegia plebis recollecta sint et habeantur, qui dicto consilio et consiliariis videtur et placet providere, ordinare et deliberare quid fiendum sit de dictis privilegiis et ubi et in quo loco tutius conserventur et qui modum de eis tenendi est in Dei nomine per dictum consilium et consiliarios consulatur.

Super quibus dictus dominus capitaneus peti(i)t a dicto consilio sibi pro dicto comuni sanum et hutile consilium exhibere et super hiis in Dei nomine consulatur [...].

De modo servando in conservatione privilegiorum^a.

Ser Blaxius Nerii, unus ex dictis consiliariis in dicto consilio surgens ad aringheriam aringando et consulendo, dixit quod de privilegiis fiat copiam et quod eligantur per priores .III. or vel .VI. notarii ut eis videbitur ad ipsa copianda et quod originales mictantur in cassone ubi est clavis domini nostri Ihesu Christi et ibi serventur, primo missis in quadam bursa camossci sigillata et copia mictatur in quadam cassa cum .III. clavibus, | [c. 122r] quarum una stet a(pu)d dominos priores, alia apud dominum archipresbiterum terre Collis, alia apud cabellarios et ipsa cassa, inclusis privilegiis predictis, mictatur in cassone Cabelle et ibi debeat copia conservari.

Iacopus Nelli, preco dicti comunis, in dicto consilio secundum formam statutorum publice contradixit quod de predictis nihil fiat.

In reformatione et summa cuius consilii, dato et facto et misso partito per dictum dominum capitaneum inter dictos consiliarios et consilium ad lupinos albos et nigros secundum formam statutorum super^b contradictione dicti Iacopi bannitoris, vinctum et obtentum fuit inter dictos consiliarios per .XXXI. lupinos albos del sic, non obstantibus .VI. nigris del non, datos per dictos consiliarios et recollectos per tubatores dicti comunis in dicto consilio, numeratos secundum formam statutorum quod super dictis propositis et qualibet earum procedatur non obstanti contradictione dicti Iacopi et sic reformatum fuit [...].

[c. 122r] Item, simili modo et forma, dato et misso partito inter dictos consiliarios super facto privilegiorum ad dictum et secundum dictum ser Blaxii Nerii consultoris, vinctum et obtentum fuit in dicto consilio per .XXXI. lupinos albos del sic, non obstantibus .VII. nigris del non, quod fiat et observetur super predictis prout ser Blaxius consuluit et dixit et sic reformatum fuit.

^a De modo [...] privilegiorum *in margine sinistro*. ^b *Segue depennato* prima proposita ser Iacopi vincto ad dictum et secundum.

6
1406 maggio 8

Il consiglio generale del comune di Colle delibera che, per recuperare le risorse necessarie alla riparazione del ponte di Spugna, si provveda alla vendita delle scritture giudicate inutili fra quelle conservate nella camera del comune.

ASSI, *Comune di Colle*, 183 (già 138), c. 237.

Die .VIII. maii.

Suprascripti domini priores omnes simul convocati sono campane et congregati in suprascripto loco una cum tribus gonfaloneriis sotietatum populi et quinque capitaneis partis guelfe, mandato suprascripti Micaelis Chelis prepositi, inter quos simul super his diligenti deliberatione prehabita datoque partito per dictum prepositum ad lupinos nigros et albos secundum ordinamenta comunis et ottento legitime in secreto scrutinio providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt propositas inferius denotatas et quod legantur et proponantur in consilio generali et cetera dicte terre et super eis consulatur, stantietur, reformatur et fiat prout ipsi consilio videbitur et placuerit in hunc modum videlicet [...].

.III. Pro ponte Spogne^a. Cum in comuni non sit pecunia pro expendendo sicut aliter ordinatum fuit, pro remedio et munitione pontis Spongie ideo, unde et quomodo habeatur pecunia oportuna in Dei nomine consulatur, provideatur et fiat.

Convocato consilio generali et cetera dicte terre ad sonum campane et vocem preconis de mandato nobilis et potentis viri domini Bernardi Pieri de Larena de Florentia, honorabilis potestatis dicte terre et congregato in suprascripto loco, ut moris est, in quo quidem consilio fuerunt presentes suprascripti domini priores et gonfalonerii et capitanei et tres partes aliorum consiliariorum omnium dicti consilii, in presentia sapientis viri domini Antonii Lisii de Campellis de Aquila iudicis ipsius domini potestatis, de licentia officii dominorum priorum et ipsius iudicis lecte fuerunt in dicto consilio per me Petrum notarium reformationum suprascripte propositae super quibus idem dominus iudex proponendo consuli petiit et cetera.

Chele Bardi, preco publicus dicti comunis, ex suo officio contradicendo secundum ordinamenta comunis dixit quod dicte propositae vel aliqua earum non procedant unde de mandato ipsius iudicis, dato partito ad lupinos nigros et albos inter ipsos dominos priores, gonfaloneros, capitaneos et consiliarios secundum ordinamenta comunis victum et ottentum fuit quod dicte propositae procedant, non ostante contradictione preconis satis per maiorem partem secundum ordinamenta predicta in iuribus peractis [...].

[c. 237^v] De vendendis libris inutilibus pro ponte Spongie. Nil actum fuit^b.

Allegrectus Pietri, alius de dicto consilio accedens ad arengeriam, dixit et consuluit quod domini priores eligant quattuor homines qui decernant et separent

libros et scripturas camere videlicet utiles et necessarios ab inutilibus. Et tales libri et scripture inutiles vendantur per ipsos homines et pretium quo vendentur expendatur pro expensis oportunitis pro ponte et quod camerarius comunis possit solvere dictis hominibus usque in solidos quadraginta pro quolibet [...].

Item, deliberatum et reformatum fuit secundum consilium dicti Allegrecti per .XXVIII. reddentes lupinos nigros del sic, non obstantibus novem aliis lupinis albis del non redditis in contrarium.

^a III [...] Spogne *nel margine sinistro*. ^b De vendendis [...] fuit *nel margine sinistro*.

7

1482 agosto 5

Il consiglio generale del comune di Colle delibera lo stanziamento di 40 lire a favore di Francesco di Giovanni Guidoni per le spese da lui sostenute per il recupero del codice degli statuti del comune, sottratto dai soldati del duca di Calabria Alfonso d'Aragona al tempo dell'assedio di Colle.

ASSI, *Comune di Colle*, 227, (già 350), cc. 100r-102r.

Die .V. augusti.

Ordinatio propositarum.

Antedicti domini priores et vexillifer iustitie, una cum eorum venerabilibus collegiis, in eorum solita audientia de mandato supradicti prepositi numero perfetto convocati et congregati pro factis dicti comunis utiliter providendis et habito super his maturo colloquio et longa pratica, dato, fatto, misso et celebrato solemniter et secreto scripte, vultum et obtentum fuit partitum super infrascriptis propositis et qualibet earum, deliberaverunt et decreverunt eas et quamlibet earum mitti, legi et proponi in consilio populi super quibus generaliter et specialiter consuli possit [...].

[[c. 101r] .IIII^o. Quoniam Franciscus Iohannis Ghuidonis exposuit et dixit dominis prioribus qualiter ipse repperit volumen publicum statutorum in terra Talamonis quod deperditum fuerit tempore obsidionis et in introitu gentis armorum ducis Calabrie, quod volumen ad presens dictus Franciscus habet in manus et pro recuperando dicto volumine statutorum solvit libras quatraginta et dimisit dictum volumen in terra Talamonis penes amicum suum, qui ad instantiam ipsius Francisci dictum volumen tenet, quare provideatur ut dicto Francisco detur quantitas librarum .XVI. ut ipse petit et reliquam quantitas quando ad terram Collis aportabit dictum volumen.

Congregatio consilii^a.

In Dei nomine amen. Convocato et congregato publico consilio populi et cetera de licentia spectabilis viri Francisci de Canigianis honorabilis potestatis et ex deliberatione dominorum priorum et cetera, in quo quidem consilio lecte fuerunt

suprascripte propositae et cetera, quas vir providus Bartholomeus Augustini Liuroti prepositus, vice et nomine dicti comunis, proposuit et cetera.

Contradictio preconis^b.

Petronius Matthei, publicus preco comunis, secundum ordinamenta comunis predetti contradixit et cetera [...].

[c. 102r] Pro recuperando volumine statutorum stantietur libras .40.^c.

Item, consulens super quartam incipientem: «quoniam Franciscus» et cetera, super ea consulens dixit quod, considerata necessitate dictorum statutorum et ad hoc ut habeantur sibi videtur et placet quod camerarius generalis dare et solvere debeat dicto Francisco ad presens dictam quantitatem librarum sexdecim et reliquam quantitatem ubi dictus Franciscus consignaverit comuni dictum volumen statutorum et sic in totum habeant libras quatragesima pro quo deputatas esse intelligatur de denariis qui exigentur de clericis.

Super quo quidem reddito consilio, dato, facto, misso et celebrato solempni et secreto scriptineo, vittum et ottemptum fuit per .XXXVII. fabas nigras pro si, sex albis in contrarium pro non redditis minime obstantibus.

^a Convocatio consilii *nel margine sinistro*. ^b Contradictio preconis *nel margine sinistro*. ^c Pro recuperando [...] libras 40 *nel margine sinistro*.

8

1482 ottobre 7

Il consiglio generale del comune di Colle delibera lo stanziamento di 6 lire a favore di Francesco di Giovanni Guidoni affinché riporti in Colle il codice degli statuti del comune, sottratto dai soldati del duca di Calabria Alfonso d'Aragona al tempo dell'assedio di Colle.

ASSI, *Comune di Colle*, 228 (già 165), cc. 48r-49r.

Die .7. octobris.

Ordinatio propositarum^a.

Supradicti domini priores et vexillifer iustitie, una cum eorum venerabilibus collegiis, in eorum solita audientia in numero sufficienti collegialiter congregati de mandato providi viri Iohannis Thommasii Nannis, prepositi dictorum dominorum priorum, pro dicto eorum officio exercendo servatis servandis secundum formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis advertentes ad utilitatem dicti comunis ordinanda et salubriter reformanda, dato, facto et misso et celebrato solempni et secreto scriptineo et partito ad fabas nigras et albas, ut moris est, super qualibet ex infrascriptis prepositis separatim et de per se et demum obtento legitimo partito inter eos super omnibus et singulis infrascriptis secundum formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis, providerunt et ordinarunt quod infrascripte propositae primo deliberate per supradictos dominos priores proponantur et legantur in dicto generali consilio hac presenti die congregato super quibus et qualibet earum generaliter et specialiter consuli et reformari possit [...].

Secundo, cum tempore quo stipendiarii illustrissimi ducis Calabrie moram traxerunt Colle fuisset ablatum volumen statutorum terre Collis et cum pro honore dicti comunis et populi terre Collis per Franciscum Iohannis Guidonis expositum fuerit dominis prioribus de ipso volumine statutorum habere notitiam et utile esset illud rehabere quare provideatur circa predicta prout videbitur consilio et cetera generaliter et spetialiter consulatur et cetera [...].

[[c. 48^v] Congregatio consilii^b.

In Dei nomine amen. Convocato et congregato publico et generali consilio comunis et populi terre Collis ad sonum campane vocemque preconis in sala magna palatii habitationis dominorum priorum dicte terre Collis in numero sufficienti, de licentia spectabilis viri Ghini Christofori Azini Ghinuicii de Gualbertis de Florentia, pro magnifico et excelso populo florentino honorabilis potestatis terre Collis ex consensu, licentia et deliberatione magnifici officii dominorum priorum dicte terre Collis, in qua quidem convocatione numerus sufficiens predictorum dominorum priorum, capitaneorum partis guelfe et gonfalonierorum societatis et consilii generalis interfuit, lecte et vulgariter exposite per me Pierum notarium et vicecancellarium infrascriptum suprascripse propositae et quelibet earum primo solempniter deliberate per suprascriptos dominos priores et eorum collegia secundum formam ordinamentorum dicti comunis, super quibus et qualibet earum providus vir Iohannes Thommasii Nannis, honorabilis prepositus dictorum dominorum priorum, vice et nomine dicti comunis de presentia et licentia supradicti domini potestatis proposuit quid dicto consilio videtur et placet providere generaliter et spetialiter in Dei nomine consulatur.

Contradictio^c.

Postquam Macteus syndicus comunis Collis predicti contradicendo secundum formam statutorum dixit quod suprascripse propositae aut aliqua earum non procedant et cetera, quibus sic peractis immediate de mandato dicti domini potestatis primo et ante omnia dato, misso et celebrato partito ad fabas nigras et albas secundum formam statutorum inter dictos dominos priores, capitaneos et gonfaloneros et consiliarios simul coniunctim, victum et obtentum fuit per longe maiorem partem eorundem^d per fabas nigras redditas pro si, non obstantibus fabis albis in contrarium redditis pro no, quod dicte propositae procedant non obstante dicta contradictione preconis et cetera.

Stantiamentum librarum sex Francisco Iohannis Guidonis causa eundi pro statutis^e.

Iacobus Antonii de Pichena, unus ex numero consiliariorum surgens in dicto consilio et consuetam adiens aringheriam animo consulendi super proposita incipiente «secundo cum tempore quo stipendiarii» et cetera et «statuta terre Collis» et cetera, dixit et consuluit quod pro honore et utilitate dicti comunis et hominum eiusdem quod Franciscus Iohannis Guidonis, qui dicit habere notitiam de dictis statutis, quod faciat ipsum volumen statutorum afferre in terram Collis vel ipse ferat infra decem dies proxime futuros et habeat et habere debeat pro eius salario et mercede, occasione dicti voluminis statutorum, si feret vel ferre faciet infra dictum tempus | [c. 49^r] libras sex a camerario generali comunis Collis quas dictus camerarius generalis solvere possit sine eius preiudicio et mictere ad exitum.

Super quo quidem consilio reddito per dictum Iacobum dato, facto, misso et celebrato solempni et secreto scrupitino ad fabas nigras et albas, ut moris est, et demum victum et obtentum fuit per .41. fabas nigras datas et repertas in pisside pro sì, non obstantibus quinque albis in contrarium repertis pro non.

^a Ordinatio propositarum *nel margine sinistro.* ^b Congregatio consilii *nel margine sinistro.* ^c Contradictio *nel margine sinistro.* ^d Segue del sì *depennato* ^e Stantiammentum librarum [...] statutis *nel margine sinistro.*